



MAGISTRATO ALLE ACQUE
PROFESSIONISTI RESPONSABILI DEL P.L.
VENETIA

CONSORZIO VENEZIA NUOVA
CONSERVATORIO
Legge n. 77/1984 - Conversione legge n. 141/1984
del 28/02/1985 - Pubblicazione n. 1/1985

I rendering degli interventi. Quando la grafica aiuta i cantieri

È lavoro e fatica; spesso disordine, scavi, polvere e rumore. È acciaio, mattoni, legno e calcestruzzo nel via vai di mezzi d'opera o barche da lavoro.

Ogni cantiere si presenta più o meno così. Uno scenario confuso e poco attraente dove, però, è facile notare la presenza di qualche anziano fermo a osservare con curiosità e sottintesa competenza ciò che avviene dietro le recinzioni di sicurezza che lo separano da quel momentaneo diversivo nelle lunghe ore a disposizione.

Una sorta di cerimonia, vista più volte in molte foto, dove i rappresentanti della terza età, rivelando un'inaspettata confidenza con malte e tondini, saldatrici e flessibili, sembrano gli unici a interessarsi davvero ai lavori in corso, capaci di seguirne le fasi e di valutare i gesti delle maestranze o i movimenti delle scavatrici così come le indicazioni del capo cantiere.

Per tutto gli altri, di solito, l'atteggiamento è diverso. Soprattutto se la durata dei lavori si prolunga nel tempo, il cantiere per le opere pubbliche diventa, com'è comprensibile, occasione per commenti infastiditi o inevitabili critiche.

Da un lato motivati dagli oggettivi disagi per la presenza di un'area di intervento, magari sotto casa, che, poco o tanto, modifica "paesaggi" e luoghi per noi familiari e che finisce fatalmente per confliggere con consolidate abitudini e comodità quotidiane.

Anche se si tratta di qualcosa di temporaneo, non fa piacere, per esempio, non poter parcheggiare la macchina (o, trattandosi di laguna, ormeggiare la barca) nel solito spazio vicino all'abitazione o dover aprire le finestre su un'impalcatura o vedere modificati i consueti percorsi per raggiungere quel determinato posto.

Dall'altro lato motivati anche dall'istintiva preoccupazione per ciò che si vede, dove l'alterazione prodotta dal cantiere finisce spesso per produrre un pregiudizio negativo sulla stessa opera che si sta realizzando: "Ma cosa diavolo stanno facendo?" è la domanda che si sente di frequente. Perché un conto è osservare l'opera conclusa in tutte le finiture e un conto è vederla mentre la si costruisce, che sbuca magari tra cumuli di terra, con i materiali grezzi, la forma ancora illeggibile e le parti destinate a essere interrate, come le fondazioni, ancora in vista.

In tutto questo, le possibili considerazioni sugli obiettivi del cantiere, sui futuri vantaggi del lavoro, sul risultato finale sembrano pensieri improponibili rispetto alla concretezza del disagio e all'impressione immediata di quello che vediamo. *Hic et nunc.*

Né vale che le opere pubbliche sono opere di tutti, finalizzate a valorizzare gli ambiti

urbani, a rendere più sicuro il territorio, a riqualificare il contesto ambientale, a offrire nuovi servizi per la collettività. In una parola a migliorare, direttamente o indirettamente, la qualità della vita dei cittadini.

Programmare l'apertura di un cantiere e, successivamente, avviare i lavori vuol dire fare i conti anche con questo tipo di problemi. Che non sono completamente evitabili ma possono essere sicuramente limitati.

È necessario adottare ogni accorgimento per rendere i cantieri compatibili con i luoghi in cui sono allestiti e per minimizzare il disturbo provocato dalle lavorazioni più critiche.

Ma, a monte, è indispensabile il coinvolgimento della comunità locale per rispondere alla giusta esigenza di chi vive o abita nelle aree di intervento di conoscere le scelte adottate dalle Amministrazioni e le trasformazioni previste per i luoghi.

Serve spiegare a cosa serviranno i lavori e serve anche illustrare come sarà ciò che ancora non c'è o è in corso di realizzazione.

A Venezia, per esempio, il Magistrato alle Acque ha da tempo allestito un Punto informativo permanente ("Puntolaguna") che è diventato luogo abituale di riferimento e di consultazione per i cittadini, per le scuole e per i turisti che desiderino notizie aggiornate e materiali illustrativi sulle attività realizzate o in corso, oltre a informazioni per approfondire la conoscenza della città e della laguna. Un analogo punto informativo è rimasto aperto per molti anni a Chioggia, nel momento di massima attività dei cantieri.

Ma rispetto alle richieste e alle domande dei residenti, anche la ricostruzione grafica delle opere, con rendering fotorealistici o anche di carattere pittorico, costituisce uno strumento comunicativo di estrema utilità, in cui le tavole tecniche e gli elaborati di progetto, terreno di confronto nel linguaggio degli addetti ai lavori, trovano traduzione in una rappresentazione chiara e diretta, di immediata lettura.

È palese l'implicito patto con i cittadini che il rendering contiene: a fronte dei disagi che potrai sopportare, questo è quello che ti prometto di fare, con queste dimensioni, questa configurazione, questo effetto finale. Il cittadino, da parte sua, vive il disturbo e le scomodità dovuti ai cantieri a fronte della fiducia che quello che vede nell'immagine sia realizzato così come è illustrato (e, ovviamente, produca i benefici attesi).

Nei lavori eseguiti attraverso il Consorzio Venezia Nuova, il Magistrato alle Acque di Venezia ha fatto ricorso numerosissime volte ai rendering.

Tanto più che, da Venezia a Chioggia, da Murano a Malamocco, dai litorali agli habi-

tat lagunari, il Magistrato si è sempre trovato a operare in centri urbani di straordinaria valenza storica e architettonica o in contesti ambientali di grande pregio e delicatezza. Dove ogni intervento deve tenere conto di una serie di vincoli architettonici e paesaggistici, deve essere valutato con la massima attenzione e deve essere rappresentato preliminarmente anche alla luce di tutti gli strumenti grafici disponibili.

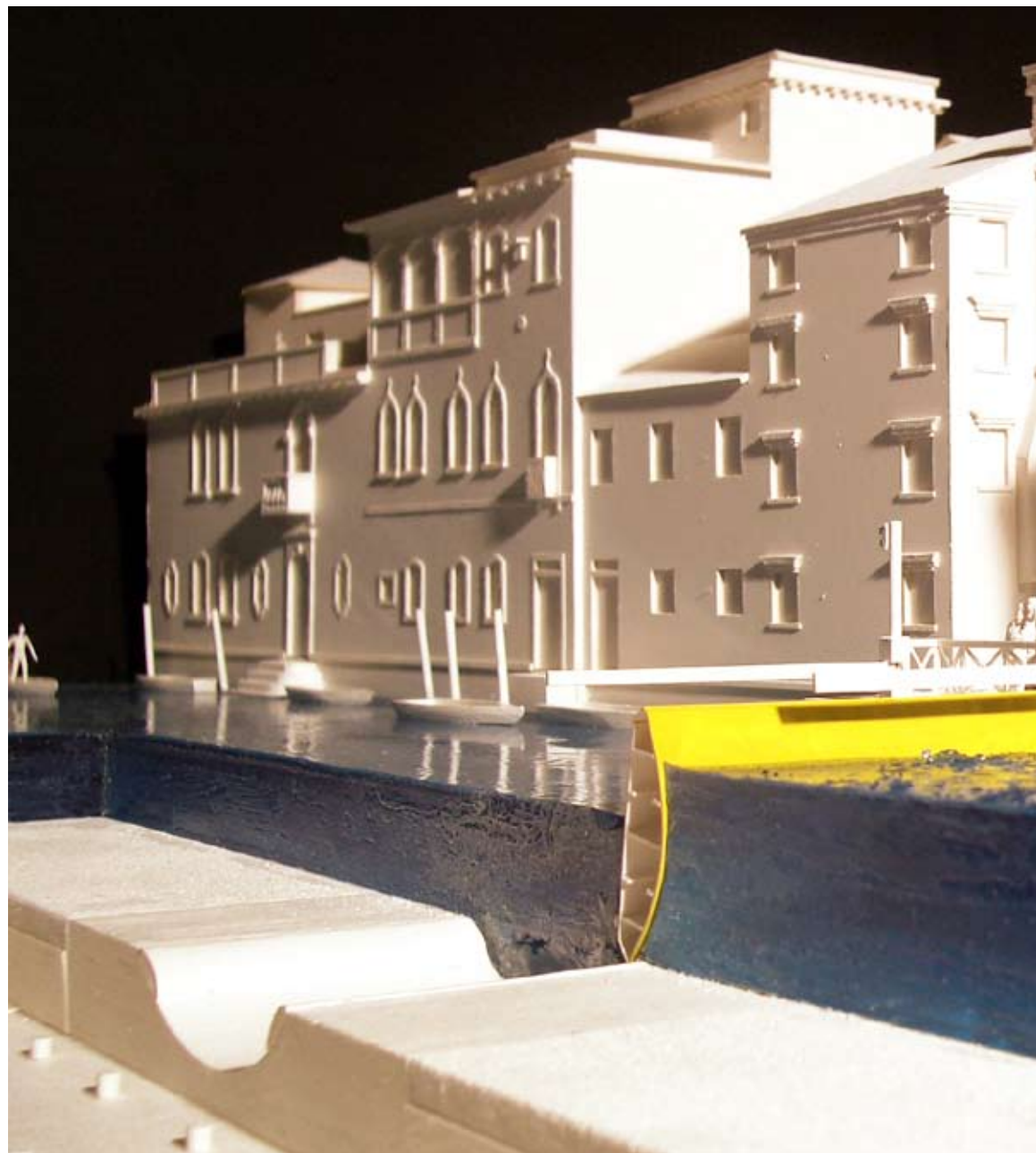
Nelle pagine seguenti si è pensato di riproporre i rendering di alcuni interventi eseguiti negli ultimi anni nel centro storico di Chioggia, mostrando, insieme a essi anche le stesse aree dopo i lavori.

Lo facciamo con un po' di soddisfazione poiché se è vero, come è vero, che il rendering può essere la cartina di tornasole rispetto alla corrispondenza tra quanto era previsto e quanto è stato realizzato, quelli che seguono sono esempi di promesse mantenute.

Chioggia, paratoie del "Baby Mose".

A lato, particolare del plastico della paratoia di Vigo, con i principali elementi costruttivi. Il plastico è stato esposto, per tutta la durata dei lavori sul canal Vena, nel Punto informativo allestito a Chioggia dal Consorzio Venezia Nuova per conto del Magistrato alle Acque. La foto in alto nella pagina seguente si riferisce all'allestimento delle aree di cantiere sul canale Vena con riproduzioni delle paratoie del "Baby Mose".

In basso, La paratoia di Vigo in funzione a lavori ultimati

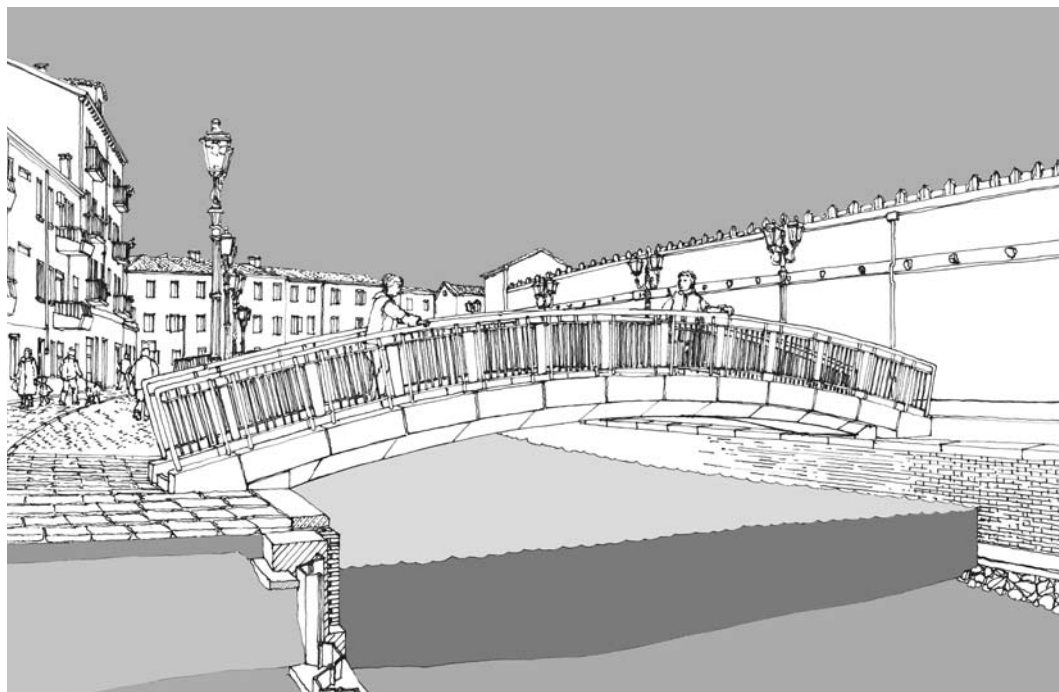




Chioggia, riapertura del canale Perottolo.

In alto a destra e nella pagina seguente, il disegno illustrativo della nuova passerella pedonale sul canale e la passerella dopo i lavori.

In basso, da sinistra a destra, l'area del Perottolo prima dei lavori, il rendering dell'intervento e il canale riaperto in una fotografia aerea del dicembre 2012







Chioggia, sistemazione di piazzale Penzo.

Sopra, il rendering degli interventi.

Nella pagina seguente dall'alto al basso, l'immagine della piazza prima dei lavori e a interventi ultimati

